

Vi è mai capitato di sentire la sensazione che nelle cose che state facendo, nel vostro lavoro di ogni giorno manchi un piccolo tassello? Un dettaglio, qualcosa che non sapete descrivere ma che vi fa pensare che, se ci fosse, vi farebbe un gran bene e vi aiuterebbe a ottenere l'obiettivo che avete scelto?

Bene, **per noi Relive è questo**. È la risposta a una domanda che, come una nuvola a bassa quota, ci impediva di esprimere un potenziale che sentivamo di avere. Leggevamo le prime pagine dei giornali, ci risuonava in testa la parola femminicidio, cacofonica e distruttiva, e ci sembrava di non fare ancora abbastanza per allontanarla dalla nostra quotidianità, reale o mediatica.

Poi è successo che abbiamo iniziato a parlarne, insieme, a trovare le parole per definire meglio l'esigenza: siamo gruppi di persone, Associazioni, che sostengono il cambiamento degli uomini autori di violenza nelle relazioni e abbiamo creato una rete, un coordinamento, un'Associazione più grande, nazionale, che ci riunisse tutti.

Perché una rete?

Perché serve un salto di livello, se vogliamo davvero arrivare a un cambiamento di mentalità diffuso.

Quindi, dopo un lavoro psicologico, di sostegno, che ogni Associazione ha portato avanti da sola, illuminata dalla propria fiducia nella possibilità di cambiamento di quelle persone che agiscono comportamenti violenti verso la propria partner, siamo passati a una condivisione di esperienze, di buone pratiche e di buchi nell'acqua e abbiamo **dato vita a Relive nel 2014**.

Da allora le cose sono andate veloci, ci hanno invitati a Roma, alla Camera dei Deputati a raccontare cosa significa trovarsi di fronte il lato oscuro degli uomini, affrontare il proprio lato oscuro personale e lavorare sulla gestione delle emozioni.

Abbiamo, poi, incontrato la Presidente della Camera Boldrini e abbiamo colto l'occasione per focalizzare bene il nostro scopo che è quello di creare una presenza forte, capillare, per **migliorare la sicurezza delle donne** che si trovano a subire maltrattamenti, stalking, intimidazioni.

In definitiva, combattere quella che viene definita violenza di genere, in particolare quella domestica, difendere i giovani, i figli, dall'esposizione a questi scenari di rabbia e fare prevenzione.